

# REQUIEM PER LE AUTOSTRADE



Sembra, a prima vista, che tutti siano contenti della soluzione trovata per il “problema Autostrade”. Il Governo ha vinto dice Toninelli già ministro alle infrastrutture e primo a dichiarare con forza che ad Atlantia doveva essere revocata immediatamente la concessione e alla famiglia Benetton applicata una importante multa se non proprio delle pene corporali.

Sono passati due anni dal tragico crollo del ponte Morandi la Magistratura, per la sua parte, agisce nel silenzio (e nella solita lentezza) e ha mandato un certo numero di “avvisi di garanzia”, i cinquestelle, quasi all'unisono, dichiarano che la concessione è un fatto politico e il governo debba ritirarla ma qualcuno ha incominciato a obiettare che la concessione, che è datata dal 2003 ed è stata preordinata dal governo Prodi e firmata dal governo Berlusconi, è un contratto tra lo Stato e i concessionari che prevede regole precise quindi ci sarà una inevitabile resistenza giuridica dei Benetton con le relative lungaggine giudiziarie e spese. C'è di peggio. Sicuramente la società Autostrade non ha svolto con attenzione i controlli previsti dal contratto ma il contratto prevedeva anche una vigilanza degli organismi statali dunque si potrebbe anche ipotizzare un concorso dello Stato.

Come si vede tutto molto difficile e certamente più difficile della acuta intelligenza amministrativa del ministro Toninelli che per altro è stato esautorato. Ma non meno difficile anche per i suoi colleghi: si è arrivati così alla geniale soluzione finale per cui noi cittadini attraverso la Cassa Depositi e Prestiti (che gestisce tralaltro anche i risparmi postali delle vecchiette) interverremo in un aumento di capitale della società Autostrade dando soldi al grande baraccone e rivalutando finanziariamente la partecipazione Benetton che sarà nel prosieguo venduta non si sa a chi né a che

prezzo.

L'operazione ha l'evidente obiettivo politico di mantenere in vita il governo giallo-rosso e soprattutto la traballante sedia del Presidente Conte che continua a fare conferenze stampa aiutato da un personaggio direttamente acquisito da uno show televisivo.

Il prestito MES per le esigenze sanitarie allo 0,50% ( le ultime missioni italiane sono quasi al 2%) sembra essere respinto. Le richieste italiane per i fondi europei non solo si riducono ma si chiede che vengano giustamente sottoposte a rigidi controlli. Il Presidente Conte già un po' spettinato, la pochette in disordine, in un inglese approssimativo viaggia all'estero ininterrottamente anche per tenersi lontano dal Parlamento italiano. La Turchia si muove nel Mediterraneo come cinquecento anni fa' e ci ha scalzato dalla Libia con tutti i pozzi petroliferi inerenti. Il ministro degli esteri Di Maio ha incontrato Draghi e ne ha ricavato un buon giudizio forse lo assumerà in qualche ufficio minore per farsi le ossa. Grillo prevalentemente tace. Di Battista, uomo senza alcun incarico ma di peso crescente tra i grillini, urla e minaccia di fare una corrente che riprenda gli ideali tradizionali del Movimento.

Non c'è pericolo. Per il momento non si parla di elezioni politiche: Prodi e Berlusconi in perfetto collegamento, anche perchè il contratto Autostrade per l'Italia lo avevano fatto loro, sono intervenuti sui cosiddetti giornaloni a tener calmo il popolo dei risparmiatori. La Consob sorride: i titoli che fanno capo ai Benetton salgono del 25% in Borsa. Nulla fa pensare a operazioni predisposte sulla testa dei risparmiatori un tempo giustamente chiamati parco buoi.

Qualcuno dice: “ne abbiamo viste di peggio”, non è vero “ne vedremo di peggio” poiché questa è una discesa infinita. Raccomando, se si vuol avere un' idea più precisa, anche se la Storia si sa non si ripete, di leggere “Declino e caduta dell'impero romano” ( più di mille pagine) di Edward Gibbon. L'ho caldamente consigliato alla signora Santanchè che voleva ricostruire un partito similrepubblicano: non so se l'abbia letto.

(G.P)